

FORUM PAULO FREIRE
II Incontro Internazionale
Università di Bologna (Italia)
29 marzo – 1 aprile 2000

ATTRAVERSANDO FRONTIERE
METODOLOGIE ED ESPERIENZE FREIREANE

Moacir Gadotti¹

Le idee di Paulo Freire attraversano le frontiere di discipline, di culture, di scienze e dell'America Latina. Allo stesso tempo, le sue riflessioni sono state approfondite con il tema che ha segnato tutta la sua vita – l'educazione come pratica della libertà – il suo approccio si è esteso alle altre aree della conoscenza, creando radici in diverse parti del mondo – dai “mocambos”, i quartieri poveri di Recife, in Brasile, alle comunità “barakunins” del Giappone. Questo rinforzò le sue teorie e la pratica educativa, tanto quanto aiutò a stimolare riflessioni non solo di educatori ma anche di dottori, terapisti, sociologi, filosofi, antropologi, e altri professionisti. Il suo pensiero è considerato un modello interdisciplinare.

Non possiamo vedere Freire solamente come un educatore di adulti o un accademico, o ridurre il suo lavoro ad una tecnica o ad una metodologia. Possiamo vedere il lavoro di Freire dentro ad un contesto di “natura profonda e radicale della sua teoria e pratica anti-coloniale e del suo discorso post-coloniale” (Henry Giroux, “Paulo Freire and the Politics of Postcolonialism”, in Peter McLaren e Peter Leonard, editori, *Paulo Freire: a Critical Encounter*, Routledge, 1993, p. 177). Freire assunse i rischi di attraversare le frontiere per poter leggere meglio il mondo e facilitare nuove posizioni senza sacrificare i suoi impegni e i suoi principi.

Le frontiere sono sempre intorno a noi. Gli intellettuali e gli educatori che si muovono in ambiti ristretti non si rendono conto che anche le frontiere hanno la capacità di catturarli. In questo modo, dobbiamo considerare l'importanza del lavoro di Paulo Freire in termini globali. Sarebbe ingenuo considerare che la sua pedagogia sia solamente per il “Terzo Mondo”.

Le prime esperienze di Freire nell'educazione degli adulti avvennero negli anni '50 nel nordest del Brasile, aiutando in Cile a ricostruire un sistema nuovo di educazione durante gli anni '60 e in diversi Paesi africani negli anni '70. Ritornato in Brasile dopo 16 anni di esilio, durante gli anni '80, si coinvolse nella costruzione democratica delle scuole pubbliche e popolari dell'America del Sud. L'ultima esperienza pratica avvenne durante gli anni '90 in Sao Paulo (Brasile) come Assessore all'Educazione, promuovendo la formazione critica di educatori e dell'educazione per gli adulti, promuovendo, inoltre, la ricostruzione del curriculum e di un progetto interdisciplinare.

Perché è stato riconosciuto a livello mondiale?

In questi tempi di educazione burocratica, formale e rigida, egli considerava le necessità ed i problemi della comunità e le differenze socio-etno-culturali, le differenze di genere, e quelle dei diversi contesti. Egli cercava di dare potere al più umile, alla gente comune, affinché prendessero le

¹ **Moacir Gadotti** è professore all'Università di Sao Paulo e Direttore Generale dell'Istituto Paulo Freire a Sao Paulo (Brasile). Ha scritto diversi libri incluso *Reading Paulo Freire: His Life and Work* (Albany: State University of New York Press, 1994), tradotto in giapponese, spagnolo, italiano, portoghese; *Pedagogy of Praxis: a Dialectical Philosophy of Education*, con una prefazione di Paulo Freire (Albany: State University of New York Press, 1996) tradotto in spagnolo e portoghese; *History of Pedagogical Ideas*, tradotto in spagnolo; e *Paulo Freire: Uma Biobibliografia* (Sao Paulo: Istituto Paulo Freire and Cortez Editore, 1996), tradotto in spagnolo (Ciudad de Mexico: Siglo XXI, 1999). Con più di 780 pagine è il lavoro più completo su Paulo Freire disponibile.

proprie decisioni, per poter essere persone autonome. Il suo metodo pedagogico utilizzava la partecipazione attiva e consapevole.

1. Presentazione di Paulo Freire

Paulo Freire è nato nel 1921 a Recife, nel nordest del Brasile, in una delle regioni più povere, ed è morto d'infarto a Sao Paulo, in Brasile, il 2 maggio 1997. Subito fu obbligato a sperimentare direttamente la realtà, prima lavorando nel Servizio Sociale dell'Industria (SESI), e poi nel Servizio di Estensione Culturale dell'Università di Recife.

Paulo Freire sviluppò il processo di "coscientizzazione" come educazione autentica. Il suo processo identificava l'alfabetizzazione con la percezione politica, abilitando gli oppressi ad acquisire conoscenza e potere. Il suo pensiero sulla *Filosofia dell'educazione* fu espresso per la prima volta nel 1958 nella sua tesi di dottorato nell'Università di Recife, e poi nel suo lavoro come professore di *Storia e Filosofia dell'educazione* nella stessa Università, come i suoi esperimenti iniziali d'insegnamento agli analfabeti.

La metodologia che sviluppò fu usata intensamente nelle campagne di alfabetizzazione e fu considerata una tale minaccia al vecchio sistema (old order), che Freire fu incarcerato immediatamente dopo il colpo di Stato militare nel 1964. Lasciato andare settanta giorni dopo e sollecitato ad uscire dal Paese, Freire andò in Cile, dove passò cinque anni lavorando con l'UNESCO e con l'Istituto Cileño di Riforma Agraria con programmi di educazione degli adulti.

Poi fu professore all'Università di Harvard nella Facoltà di Educazione, negli Stati Uniti, e lavorò insieme a vari gruppi, impegnandosi in nuovi esperimenti educativi nelle aree rurali e urbane. In seguito, nel corso di dieci anni, fu Consulente Speciale dell'Ufficio dell'Educazione del Consiglio Mondiale di Iglesias a Ginevra, lavorando come Consigliere Educativo dei Governi del Terzo Mondo, in modo particolare in Africa.

Nel 1980 ritornò in Brasile, dopo 16 anni di esilio, per "ri-apprendere" il suo Paese, lavorando come professore dell'Università di Stato di Campinas nell'Università Cattolica di Sao Paulo. Nel 1989 divenne Assessore all'Educazione a Sao Paulo, la città più grande del Brasile. Durante la sua permanenza si sforzò di implementare movimenti di alfabetizzazione per rivedere il curriculum e per incrementare gli stipendi degli educatori.

Paulo Freire fu un uomo con un grande senso dell'umorismo, tuttavia a volte disgustato da tutti i tipi di ingiustizia. Con la sua prima sposa Elza fu padre di cinque figli. Dopo la sua morte, si sposò con una ex studentessa, Ana Maria.

Paulo Freire è autore di best-seller come *Pedagogia del Oprimido*, *Educación: la Práctica de la Libertad*; *Educación para una Conciencia Crítica*; *Pedagogia en Proceso*; *Pedagogia de la Ciudad y Pedagogia de la Esperanza*. Nel corso degli ultimi decenni, il suo lavoro è stato il soggetto di centinaia di tesi di Ph.D. Ricevette dozzine di lauree *Honoris Causa* da Università di tutte le parti del mondo, e numerosi premi, incluso il Premio della Pace dell'UNESCO nel 1986. Il suo ultimo libro, intitolato *Pedagogia de la Autonomía*, uscì il 10 aprile 1997.

Io vissi e lavorai a stretto contatto con Paulo Freire per 23 anni. Alcuni giorni prima della sua morte, stavamo discutendo vari progetti che dovevano essere sviluppati dall'Istituto Paulo Freire (IPF), che fu, per lui, uno spazio di dibattito e per la messa in discussione all'interno delle nuove prospettive educative. Voleva offrire diversi corsi. Morì all'apice della sua produzione intellettuale, con un libro incompiuto e molti progetti già avviati.

Cercherò di dire qualcosa a proposito del suo lascito, mettendo a fuoco principalmente la sua prassi politico-pedagogica recente all'interno del contesto educativo brasiliano.

2. Originalità del “Metodo Paulo Freire”

Possiamo dire con certezza che il pensiero e le idee di Paulo Freire sono un prodotto storico ed esistenziale. Formò le sue idee nella lotta, nella prassi intesa come “azione con riflessione”, una definizione che egli inventò. Le società brasiliane e latino americane degli anni 60 possono essere considerate il grande laboratorio nel quale il “Metodo Paulo Freire” fu consolidato. La mobilitazione politica intensa che caratterizzò questa era, giocò il ruolo fondamentale nel consolidamento delle idee di Paulo Freire, le cui origini possono essere fatte risalire al 1950. Il periodo in cui Paulo Freire visse in Cile, fu un momento critico nel raggiungere il consolidamento del suo lavoro, iniziato in Brasile. In Cile trovò uno spazio politico, sociale ed educativo che era molto dinamico, ricco e stimolante e che lo abilitò a ri-studiare e a ri-esaminare il suo metodo in un contesto diverso, sviluppandone la pratica e sistematizzandolo teoricamente.

Paulo Freire concepì l’alfabetizzazione come un **processo di emancipazione e socio-cognitivo**. L’alfabetizzazione degli adulti è un processo complesso di liberazione. Richiamò l’attenzione sull’analfabetismo come una conseguenza della povertà e dello sfruttamento. Il processo di alfabetizzazione non è solo cognitivo. E’ anche sociale ed “ideologico”. Ovvero, il processo di alfabetizzazione ha bisogno di attaccare le cause di disuguaglianza nella società.

La metodologia di formazione di una coscienza critica passa attraverso **tre fasi definite**. Possono essere descritte come segue:

1. Fase di ricerca

In questa fase di scoperta dell’universo del vocabolario, nella quale si incontrano le parole ed i temi generatori che sono relazionati alla vita quotidiana dell’alfabetizzazione dello studente e del gruppo sociale al quale appartengono. Queste parole generatrici sono selezionate in accordo alla loro lunghezza sillabica, al loro valore fonetico e, soprattutto, attraverso il senso sociale del gruppo. La scoperta di questo vocabolario universale può essere fatta attraverso riunioni informali con gli abitanti del luogo nel quale ogni schema verrà applicato – lavorando con loro, condividendo le loro preoccupazioni ed ottenendo un’idea degli elementi della loro cultura.

2. Fase di tematizzazione

In questa seconda fase, i temi risultanti dalla conoscenza iniziale saranno codificati e decodificati. Sarebbero contestualizzati e sostituiti, a prima vista magicamente, da una visione critica e sociale. In questo modo, vengono scoperti nuovi temi generatori che sono in relazione con quelli che furono incontrati inizialmente. E’ in questa fase che vengono fatte le mappe per lo smantellamento dei gruppi fonetici. Questo aiuterà la lettura e la scrittura.

3. Fase di problematizzazione

Adesso possiamo tornare dall’astratto al concreto. Si ritrovano i limiti e le possibilità incontrati nella prima fase. Azioni concrete che vinceranno situazioni politiche, culturali, sociali ed economiche limitanti, ossia ostacoli di “homonization”, il processo di farsi uomo sarà necessario. L’abilità di leggere e scrivere si converte in strumento di lotta, in attività politica e sociale. L’obiettivo finale del metodo è la coscientizzazione. La realtà oppressiva è vissuta come un processo che può essere vinto. L’educazione per la liberazione deve risultare in una prassi trasformatrice, un atto di educare organizzato collettivamente con enfasi sul soggetto.

Qui di seguito viene illustrato un esempio dello **Studio della Realtà** durante il “tema generativo” (Metodo Paulo Freire), focalizzandosi sul tema “Gli Esseri Umani e il Pianeta”, applicato al curriculum dell’educazione elementare.

**Tema generativo: gli Esseri Umani e il Pianeta.
Sopravviveranno?**

	<i>Studi della Realtà (include le attività degli studenti)</i>	<i>Organizzazione della Conoscenza (identifica il contenuto di base, i concetti e i temi)</i>	<i>Applicazione della conoscenza (progetti e compiti)</i>
Arte Educazione	<ul style="list-style-type: none"> • Arti visive: collage, pittura, modellamento • Attività musicali • Comprensione di paesaggi: naturali e costruiti 	Settimana di attività di arte moderna/ Musica folclorica come forma di messa in discussione della realtà	Arti visive/ Musica/ Poesia/ Drammatizzazioni
Storia	<ul style="list-style-type: none"> • Questionari • Interviste • Dibattiti 	Industria/ La lotta tra le classi sociali/ Modello di vita/ Inquinamento/ Discriminazione/ Colonizzazione/ Diritti umani	Analisi/ Progetti di gruppo
Lingua (Language Arts)	<ul style="list-style-type: none"> • Manifesti, avvisi, ecc. • Quotidiani 	Discorsi/ Scrittura/ Analisi linguistica/ Analisi delle campagne pubblicitarie e del modello di consumo	Progetti di gruppo
Scienze	<ul style="list-style-type: none"> • Dibattiti • Interviste • Discussioni di gruppo 	Ambiente/ Riciclaggio/ Inquinamento/ Risanamento di base/ Conservazione/ Il corpo umano e la riproduzione/Luogo mentale e fisico/ Nutrizione	Progetti di gruppo/ Scritture che si riferiscono ai temi comunitari
Matematica	<ul style="list-style-type: none"> • Questionari • Dibattiti 	Il costo della vita/ Calcolo di base/ Sistemi monetari/ Percentuali - frazioni	Inserendo in tabelle il costo della vita, l’inflazione, i dati d’ingresso/ Analisi scritta
Geografia	<ul style="list-style-type: none"> • Interviste • Dibattiti • Reportage • Mappe 	Gruppi sociali/ Classi sociali/ Disoccupazione/ Violenza/ Spazio sociale e fisico/ Migrazione ed esplosione della popolazione	Disegnare mappe/ Progetti in gruppo sull’urbanizzazione dei quartieri
Educazione fisica	<ul style="list-style-type: none"> • Questionari • Interviste • Dibattiti 	Conoscenza del corpo/ Tempo libero	Dimostrazione delle abitudini salutari

Fonte: Maria del Pilar Oçadiz, Pia Linqvist Wong, Carlos Alberto Torres, *Education and Democracy: Paulo Freire, Social Movements and Educational Reform in Sao Paulo*, Westview, 1998, pp. 201-202.

Gli educatori intervistarono genitori e studenti, catalogarono i divertimenti ed i servizi dei quartieri, visitarono i centri e raccolsero informazioni archiviate sopra le loro scuole. Nella raccolta dei dati considerarono il livello generale di educazione tra le famiglie dei loro quartieri, e organizzarono ed applicarono questa conoscenza nelle attività delle scuole.

Quello che richiamò l'attenzione degli educatori e dei politici di questa epoca fu il fatto che il metodo Paulo Freire "accelerò" il processo di alfabetizzazione degli adulti. Paulo Freire non stava usando con gli adulti gli stessi metodi che venivano usati con i bambini. In verità, altri avevano già avuto questa idea. Però, egli fu il primo a sistematizzare e sperimentare con un metodo che fu creato completamente per l'educazione degli adulti.

Anche le teorie costruttiviste correnti appoggiano il significato dell'esperienza vissuta dagli studenti prima della conoscenza. Per questo è necessario sapere e sistematizzare quest'esperienza e questa conoscenza. Tuttavia, il **costruttivismo freireano** oltrepassa la ricerca e l'apprendimento tematico. Il costruttivismo freireano dimostrò non solo che tutti possono apprendere, ma che tutti sanno qualcosa e che ognuno è il soggetto responsabile della costruzione di questa conoscenza e della ridefinizione di quello che ha appreso. Un bambino, un giovane e un adulto possono apprendere solo quando hanno un **progetto di vita** nel quale questa conoscenza è per loro significativa. E' il soggetto colui che apprende attraverso la sua propria azione trasformativa nel mondo umano. E' il soggetto colui che costruisce le sue proprie categorie di pensiero, organizza il suo mondo e lo trasforma.

Il lavoro di Paulo Freire è interdisciplinare e può essere visto come indagine e scienza, o come educazione. Queste sue **dimensioni** ne implicano una terza: Paulo Freire non separava nessuna delle due dalla politica. Anche Paulo Freire può essere considerato come una figura politica. E' la dimensione più importante del suo lavoro. Egli non pensò alla realtà come avrebbe fatto uno sociologo, occupandosi di intenderla meramente come un osservatore imparziale. Cercò elementi dalle scienze che, proporzionandone una conoscenza più scientifica della realtà, lasciò che l'intervento in questa realtà fosse in forma più efficace. Per questa ragione vide l'educazione come un atto politico, come un atto di conoscenza e come un atto creativo. Tutto il suo pensiero tenne una relazione diretta con la realtà. Questa è stata la sua impronta nella storia. Egli non si preoccupava degli schemi burocratici, anche se appartenevano al potere politico, o degli schemi del potere accademico. Il suo incarico era nei confronti della realtà che doveva essere trasformata, prima di qualsiasi altra cosa.

Paulo Freire propose una **nuova concezione della relazione pedagogica**. Non considerava l'educazione come una mera trasmissione del contenuto dall'educatore verso lo studente. Al contrario, la considerava come lo stabilirsi di un dialogo. Questo significa che mentre il/la educatore/trice sta insegnando, sta anche apprendendo. Anche la pedagogia tradizionale afferma questo ideale, mise l'educatore nella posizione di apprendere dall'apprendista, nello stesso modo nel quale l'apprendista apprende dall'educatore. Perciò nessuno si può considerare totalmente educato o completo. Ogni persona, a modo suo insieme agli altri, può apprendere o scoprire nuove dimensioni e possibilità delle realtà della vita. L'educazione si converte in un processo di formazione collettiva e continua.

Paulo Freire, tuttavia, può essere letto anche in un altro modo, per la sua **passione per la liberazione**. Questa sarebbe una lettura liberatrice. Come molti dei suoi interpreti affermano, la tesi centrale del suo lavoro è la *libertà-liberazione*. La liberazione è il punto centrale della sua concezione educativa, fin dal suo primo lavoro. La liberazione è il risultato dell'educazione. Il proposito dell'educazione sarebbe quello di liberarsi da una realtà ingiusta ed oppressiva. L'educazione mira alla liberazione, alla trasformazione radicale della realtà, all'interno di uno sforzo per migliorarla, renderla più umana, e assicurare che gli uomini e le donne vengano riconosciuti come soggetti della loro propria storia, invece che oggetti di essa.

La liberazione come obiettivo dell'educazione si situa nell'orizzonte di una **visione utopica della società**. L'educazione o la formazione possono permettere la lettura critica del mondo. Il mondo che ci circonda è un mondo tuttavia in formazione e questo richiede la denuncia delle realtà

oppressive ed ingiuste e, di conseguenza, un senso critico trasformativo nell'annuncio di un'altra realtà. Questa dichiarazione è necessaria per un momento, per una realtà nuova che è ancora in cammino. Questa nuova realtà è l'utopia dell'educatore di oggi.

Si possono citare varie istanze che dimostrano la rigorosa coerenza che esiste tra la teoria di Freire e la pratica. Analizzeremo unicamente il suo lavoro come amministratore pubblico (1989-1991), al timone dell'Assessorato Municipale all'Educazione di Sao Paulo (Brasile).

3. Le esperienze di Paulo Freire come Assessore all'Educazione a Sao Paulo (1989-1991)

Per coloro che conoscevano bene Paulo Freire, la sua conoscenza amministrativa non era una sorpresa. Il suo segreto era sapere come governare democraticamente. Durante i suoi due anni e mezzo come direttore dell'Assessorato all'Educazione egli riuscì a creare un'équipe di sei o sette assistenti che poterono lavorare con sufficiente autonomia e che lo potevano sostituire in qualunque tipo di emergenza. Si teneva una riunione settimanale nella quale si discutevano le iniziative politiche generali dell'Assessorato. Se era necessario, venivano esplorate nuove direzioni. Paulo Freire difendeva con veemenza le sue opinioni, sapeva, però, come **lavorare in équipe** – l'opposto dell'impulsività della quale fu accusato. Aveva autorità, però la esercitava in una forma democratica. Trattava le situazioni conflittuali con grande pazienza. Usava dire che il lavoro del cambiamento educativo richiedeva pazienza storica, perché l'educazione è un processo a lungo termine.

Quali furono i **cambiamenti strutturali** introdotti nelle scuole comunali sotto la leadership di Paulo Freire?

Freire stesso rispose alla sua domanda nel suo libro sull'esperienza come Assessore (*Pedagogy of the City* – New York: Continuum, 1993 – pp. 79/80): “I cambiamenti strutturali più importanti introdotti nelle scuole sono in relazione con l'ampliamento dell'autonomia della scuola.” Furono ristabiliti i Consigli Scolastici e le Associazioni Studentesche. Pertanto, continuò Paulo Freire “l'avanzamento più grande dell'autonomia della scuola giunse quando fu garantita l'autorità sui loro progetti pedagogici, che ricevettero appoggio dall'amministrazione, e si accelerò la trasformazione generale della scuola”.

Per illustrare il processo di cambiamento, mi piacerebbe presentare **tre esempi**: il programma di sviluppo continuo professionale, il programma di alfabetizzazione per giovani ed adulti, e la pratica dell'interdisciplinarietà.

3.1 Il programma di sviluppo professionale continuo degli educatori

Dall'inizio della sua amministrazione, Paulo Freire insistette sul fatto di essere stato profondamente sfidato dal tema dello sviluppo professionale degli educatori. Il loro sviluppo professionale fu orientato dai seguenti **principi** (ibid., p. 80):

Primo: gli educatori sono soggetti della loro pratica, che crearono e ricrearono per riflettere gli eventi ed il lavoro quotidiano.

Secondo: lo sviluppo professionale dell'educatore deve essere continuo e sistematico, perché la pratica è fatta e rifatta.

Terzo: la pratica pedagogica richiede una comprensione delle origini della conoscenza, ossia, come si sviluppa il processo della conoscenza.

Quarto: il programma di sviluppo professionale dell'educatore è un requisito del processo del riorientamento curricolare delle scuole.

Con questo programma, Paulo Freire voleva preparare gli educatori con una nuova attitudine ed un nuovo approccio pedagogico, in particolare data la tradizione pedagogica autoritaria in Brasile. Non fu possibile aspettarsi che in pochi anni questa tradizione sarebbe stata vinta. Pertanto,

Paulo Freire era disposto a porre diversi assunti accanto alla sua ben conosciuta pazienza pedagogica, quali la decisione politica, la competenza tecnica, l'affetto e, soprattutto, l'esercizio della democrazia.

Il risultato fu un successo. La formazione degli educatori oltrepassò le aspettative e trascese quello che avrebbe potuto essere appreso in un corso formale sui principi teorici della democrazia. La formazione dei professori avvenne attraverso la pratica e la partecipazione reale. Questa democrazia partecipativa fu molto più valida e significativa che non una classe o un discorso sulla democrazia.

Tutte le azioni sviluppate dall'équipe di Paulo Freire, in relazione con la democratizzazione, la nuova qualità dell'insegnamento, le nuove politiche dell'educazione rivolte ai giovani e agli adulti, lo sviluppo professionale continuo dell'educatore, mostrano la possibilità di un innalzamento della qualità della scuola pubblica. Prova di questo è la **riduzione del tasso di bocciatura delle scuole**. I tassi di bocciatura diminuirono significativamente dal 1988 al 1991, abbassandosi rispettivamente dal 22,58% al 12,3%.

3.2 Il programma di alfabetizzazione rivolto a giovani ed adulti

In aggiunta al programma intensivo di formazione degli educatori, Paulo Freire iniziò un movimento di alfabetizzazione in associazione con i movimenti sociali, attraverso l'ampliamento dei corsi serali e di educazione integrativa.

Questo progetto, MOVA-SP (Movimento per l'Alfabetizzazione), iniziando nel gennaio del 1990, ebbe grandi ripercussioni in Sao Paulo e in altri Stati poiché la proposta includeva il rafforzamento dei movimenti popolari e sociali. Fu uno di quei rari esempi di **associazione tra la società civile e lo Stato**. Fu evidente che in queste circostanze la relazione non fu sempre armoniosa. Frequentemente era carica di tensione. D'altro canto questa è una condizione necessaria per un'interazione equa tra lo Stato e i movimenti popolari (GRGs).

MOVA-SP non impose un'unica metodologia di orientamento, o come alcuni usano chiamarlo, il "Metodo Paulo Freire". Cercarono di mantenere la pluralità, sebbene le pedagogie anti scientifiche, filosoficamente autoritarie e razziste non fossero tollerate. Sebbene una metodologia non fosse imposta, vari principi politico-pedagogici della teoria di Paulo Freire furono inseriti nell'approccio del movimento, includendo: la concezione liberatoria dell'educazione; l'idea che l'educazione giochi un ruolo nella costruzione di un progetto storico; l'uso di una teoria della conoscenza basata sulla costruzione della conoscenza stessa; e la comprensione dell'alfabetizzazione non solo come un processo logico ed intellettuale, ma anche come un processo che è profondamente affettivo e sociale.

Per rendere il movimento di alfabetizzazione uno sforzo collettivo, l'esperienza deve essere la base primaria della conoscenza. Altrimenti esso sarà ridotto ad una conoscenza meramente intellettuale, che non porta alla coscienza critica o al rafforzamento del potere popolare, ossia, a creare e sviluppare organizzazioni popolari.

Quello che si sta sviluppando non deve essere confuso con le campagne di alfabetizzazione. I fallimenti avuti in molte campagne di alfabetizzazione in America Latina, e in particolare in Brasile, non hanno fatto evitare la parola "campagna". Vogliamo sottolineare il carattere di continuità e di permanenza del movimento che desideriamo costruire.

L'importanza dei GRGs (Grassroots Groups), movimenti sociali e popolari, nel novero dei programmi di alfabetizzazione dei Paesi in via di sviluppo, è riconosciuta per molte ragioni. Sono agenzie con una forte potenza di impatto sulla comunità. I movimenti popolari conducono molte attività che coinvolgono l'alfabetizzazione degli adulti in Brasile.

Tipi di Movimenti Popolari in MOVA e L'evoluzione in termini di Classi, Studenti e Movimenti Popolari (GRGs)

Tipo di Associazione	Numero	Percentuale
Comunità o Associazione di Quartiere	30	40
Gruppi di Educazione/ Cultura	13	14
Gruppi di Donne, Madri, Donne Volontarie	12	16
Gruppi Religiosi	11	15
Gruppi di Lavoratori	6	8
Gruppi di Diritti Umani	2	3
Associazioni Sportive	1	1
Totale	74	100

Evoluzione del MOVA in termini di Classi, Studenti e Movimenti Popolari (GRGs)

Tempo	Classi	Studenti	Movimenti Popolari (GRGs)
Febbraio 1991	451	9,513	39
Maggio 1991	557	11,853	45
Dicembre 1991	868	17,766	68
Maggio 1992	920	20,114	69
Giugno 1992	-	21,000	-

Fonte: Nelly P. Stromquist, *Literacy for Citizenship: Gender and Grassroots Dynamics in Brazil*, Albany, SUNY Press, 1997, pp. 173, 214.

Come mostrano le tabelle, il successo del programma di MOVA “demanded” un “enlargement” crescente in termini di classi e Movimenti Popolari. Nei tre anni ci siamo occupati di 80.000 analfabeti.

3.3 La pratica di costruire un curriculum interdisciplinare

L'estensione del lavoro di Paulo Freire e i suoi numerosi passaggi all'interno di diverse aree di conoscenza e di pratica ci porta ad un altro tema centrale della sua teoria-pratica: l'interdisciplinarietà.

Nel 1987 e nel 1988, Paulo Freire sviluppò il concetto di interdisciplinarietà in dialoghi con educatori e studiosi di diverse aree dell'Università di Campinas (Sao Paulo). Il concetto di interdisciplinarietà si sviluppa dall'analisi della pratica concreta e dall'esperienza vissuta dai “gruppi di riflessione”. L'anno seguente, l'Assessorato all'Educazione iniziò un movimento importante per i cambiamenti del curriculum. Questo sarebbe chiamato il “Progetto di Interdisciplinarietà”. L'interdisciplinarietà non è meramente un **metodo pedagogico** o una **attitudine** del/la educatore/trice. E' “demanded” per la natura propria dell'atto pedagogico.

L'azione pedagogica, utilizzando l'interdisciplinarietà e la transdisciplinarietà, richiede la costruzione di una scuola che è partecipativa e decisionale nella creazione di soggetti sociali. Gli educatori, soggetti della propria azione pedagogica, sono capaci di elaborare programmi e metodi per insegnare ed apprendere, essendo competenti per inserire la scuola nella comunità. L'**obiettivo** fondamentale dell'interdisciplinarietà è di sperimentare la realtà globale autentica che è inscritta nelle esperienze quotidiane dello studente, dell'educatore e della comunità; in una scuola tradizionale, questo è compartimentalizzato e frammentato. L'obiettivo dell'interdisciplinarietà è di articolare tra conoscenza, saggezza, esperienza vissuta, la scuola, la comunità, l'ambiente, ecc. per poter tradurre la pratica della scuola in un processo che è collettivamente e mutualmente

responsabile. L'interdisciplinarietà non è possibile senza la decentralizzazione del potere, o una pratica effettiva dell'autonomia.

Nella seguente tabella possiamo osservare il processo che coinvolge in ogni momento le fasi nel Progetto Interdisciplinare e le condizioni richieste, e i risultati legati a questo approccio metodologico.

Fasi del Progetto Interdisciplinare

<i>Studio della Realtà</i>	<i>Organizzazione della Conoscenza</i>	<i>Applicazione della Conoscenza</i>
Problematizzazione	Selezione delle aree del contenuto	Implementazione del programma che è stato organizzato
Discussione e storie degli studenti, degli educatori e della comunità	La realtà e la conoscenza sistematica	Valutazione e pianificazione per la trasformazione dello studente, dell'educatore e della comunità
Visite, interviste	Approccio dell'educatore e attitudine/ Requisiti cognitivi ed affettivi	Conoscenza: azione, appropriazione e ricostruzione
Questionari, situazioni significative, disegno tematico	Concetti, ipotesi, presupposizioni, teorie	Strumenti: ambienti naturali e costruiti, giochi, riviste, libri, ecc.

Fonte: Maria del Pilar Oçadiz, Pia Linqvist Wong, Carlos Alberto Torres, *Education and Democracy: Paulo Freire, Social Movments and Educational Reform in Sao Paulo*, Westview, 1998, p. 111.

Nella mia esperienza di lavoro insieme a Freire per più di due decenni – in particolare nel Capo Gabinetto nell'amministrazione dell'Assessorato Municipale all'Educazione di Sao Paulo e in particolare coordinando i Movimenti di Alfabetizzazione in Sao Paulo (MOVA-SP) appresi che, date le condizioni storiche della centralizzazione e dell'autoritarismo delle istituzioni brasiliane, è necessario cercare l'autonomia della scuola a tutti i livelli.

Paulo Freire lasciò l'Assessorato Municipale all'Educazione il 27 maggio del 1991. Dopo quasi due anni e mezzo, Paulo ritornò alla sua biblioteca e alle sue attività accademiche, "come qualcuno che se ne va e allo stesso tempo rimane", come affermò nell'epilogo di *Pedagogy of the City* (p. 143). In verità, Paulo Freire continuò ad essere una presenza attiva all'interno dell'Assessorato, offrendo la sua immensa esperienza, la quale fu tradotta nella pratica dei progetti sviluppati dall'Assessorato. Nel suo commiato, dichiarò: "Sebbene non sarò più l'Assessore, continuerò con voi in un altro modo... Continuate a contare su di me nello sviluppo della politica educativa, nella costruzione di una scuola con un altro "volto", un volto più felice, più fraterno e più democratico".

4. Paulo Freire nel contesto delle pedagogie contemporanee

Il pensiero di Paulo Freire può essere messo in relazione con quello di molti educatori contemporanei. Possiamo incontrare una grande affinità tra Paulo Freire e l'educatore rivoluzionario francese Célestin Freinet (1896-1966) nel modo in cui i due credevano che lo studente potesse organizzare la propria educazione. Freinet dette una grande importanza a quello che egli chiamava il "testo libero". Come Paulo Freire, egli usava il cosiddetto metodo globale di alfabetizzazione, associando la lettura della parola con la lettura del mondo,.

Paulo Freire non difendeva il principio della non-direzione nell'educazione, come lo psicoterapeuta americano Carl Rogers (1902-1987), tuttavia non c'è dubbio che ci siano molti punti in comune tra le pedagogie che difendono, in particolare quando si ha a che fare con la libertà di espressione individuale. Entrambi credevano che gli uomini stessi potessero risolvere i

propri problemi finché fossero motivati a farlo. Analogamente al metodo di Paulo Freire, che cerca di avvicinare la figura tradizionalmente distante dell'educatore. L'approccio rogersiano, che è centrato sulla persona, avvicina la relazione tra il paziente e il terapeuta, invece di mantenere la distanza difesa dalla psicologia tradizionale.

Che cosa hanno in comune Paulo Freire e Ivan Illich(1926), il filosofo austriaco?

In entrambi possiamo incontrare una critica della scuola tradizionale. Tra la burocratizzazione dell'attuale istituzione scolastica, entrambi chiesero che gli educatori cercassero il proprio sviluppo e la liberazione collettiva per combattere l'alienazione nelle scuole, proponendo la riscoperta dell'autonomia creativa. Nonostante questi punti in comune, esistevano notevoli differenze. Nel lavoro di Ivan Illich, si può trovare pessimismo in relazione alla scuola, egli non crede che la scuola tradizionale abbia un futuro. Per questa ragione sarebbe necessaria la "descolarizzazione" della società. In Paulo Freire incontriamo l'ottimismo. La scuola può cambiare ed essere cambiata, poiché ricopre un ruolo importante nella trasformazione della società. Quello che unisce Illich e Freire è la loro profonda convinzione di fare la rivoluzione nel contenuto e nella pedagogia della scuola di oggi. Entrambi crederono che questo cambiamento fosse pedagogico e politico, e che la critica della scuola facesse parte di una critica più ampia della civiltà contemporanea.

Come John Dewey (1859-1952), il noto filosofo ed educatore americano, Paulo Freire insiste sulla conoscenza della vita e della comunità locale. Tuttavia possiamo trovare una differenza nei loro concetti di cultura. Per Dewey, la cultura è semplificata perché non sviluppa gli elementi sociali, razziali ed etnici, mentre per Paulo Freire ha una connotazione antropologica, dato che l'azione educativa finisce sempre nella cultura dello studente. Quello che la pedagogia di Paulo Freire trae dal pensiero di John Dewey è l'idea di "imparare facendo", il lavoro cooperativo, la relazione tra la pratica e la teoria, il metodo di iniziare il lavoro parlando (nella lingua) degli studenti.

Possiamo anche mostrare la somiglianza tra le prospettive di Paulo Freire, quelle di Lev Vygotsky (1886-1935), pedagogo russo, e quelle di Jean Piaget (1896-1980), psicologo svizzero.

La teoria della lingua scritta da Vygotsky contiene una descrizione del processo interno che caratterizza i cambiamenti individuali e sviluppa il suo discorso interno con l'età e l'esperienza. La lingua è estremamente importante nel modo in cui i bambini possono essere più vivaci cognitivamente come avviene nella loro crescita di affetto sociale. Questo accade perché la lingua è il mezzo attraverso il quale adulti e bambini sistematizzano le loro percezioni.

Sebbene Freire e Vygotsky vissero in differenti epoche e in diversi emisferi, il loro approccio accentuava aspetti fondamentali che sono relativi ai cambiamenti educativi e sociali interconnessi. Mentre Vygotsky si focalizzava sulla dinamica psicologica, Freire si concentrava sulle strategie educative e sull'analisi della lingua.

In accordo con Jean Piaget, il ruolo dell'azione è fondamentale per lo sviluppo del bambino, poiché è la caratteristica essenziale del pensiero logico per essere operativo. Piaget sostiene che possiamo apprendere soltanto quando ne siamo in grado e quando questo è significativo. Paulo Freire era d'accordo con questa tesi di Piaget, e insisteva: dobbiamo sviluppare la "curiosità" dell'apprendista per poter far sviluppare l'atto dell'apprendistato. Quando separiamo la produzione della conoscenza dalla scoperta della conoscenza che già esiste, le scuole possono essere facilmente trasformate in negozi per la vendita della conoscenza.

Paulo Freire fu influenzato in diversi modi: il suo pensiero umanistico fu ispirato dal personalismo di Emmanuel Mounier (1905-1950) e dall'esistenzialismo (Martin Buber), e dalla fenomenologia (Georg Hegel) e dal marxismo (Antonio Gramsci e Jurgen Habermas). In ogni caso, non si può solo dire che Paulo Freire fu eclettico. Infatti, integra gli elementi fondamentali di queste dottrine filosofiche senza ripeterle in modo meccanico e pregiudizievole. L'associazione tra l'Umanesimo ed il Marxismo, tra temi cristiani e marxisti, arricchisce i suoi testi e li rende accessibili ad un ampio pubblico.

La pedagogia di Paulo Freire acquisì un altro senso universale a partire dalla relazione tra oppressore/oppresso, che esaminò quello che accade in tutto il mondo, e le sue teorie sono state arricchite da molte esperienze diverse di molti Paesi. Oltre ai Paesi nei quali Paulo Freire applicò le sue idee direttamente, molti altri hanno preso in prestito il suo metodo ottenendo risultati positivi.

Tra le **intuizioni** originali del paradigma dell'educazione popolare, ispirato da lui, possiamo distinguere:

- a) L'educazione focalizzata sulla produzione e non solo sulla trasmissione della conoscenza.
- b) La difesa di un'educazione della libertà, la condizione primaria per una vita democratica.
- c) Il rifiuto dell'autoritarismo e della manipolazione, che crea gerarchie tra gli educatori che sanno (e quindi insegnano) e gli studenti che devono apprendere (e quindi studiano).
- d) La difesa dell'educazione come un atto dialogico nella scoperta rigorosa, nonostante siano pieni d'immaginazione.
- e) La nozione di una scienza aperta alle necessità popolari e, infine,
- f) Una comunità e un progetto partecipativo.

La notorietà del lavoro di Paulo Freire non si deve solo alla sua teoria della conoscenza, ma anche perché insistette sull'idea che è possibile, necessario e urgente cambiare le cose. Non solo convinse molte persone, in molte parti del mondo, attraverso le sue teorie e pratiche, ma anche perché con queste si poteva risvegliare la capacità di sognare una nuova realtà più umana, meno disgustosa, e più giusta. E' stato come un guardiano dell'utopia. Lasciò la sua eredità. E questo non solo è adatto ai Paesi poveri, ma anche a quelli ricchi.

5. Radici, ali e sogni

Le idee provocatorie di Paulo Freire e le loro ripercussioni mondiali non possono piacere a tutti. Nonostante la sua enorme capacità di dialogo e la sua umiltà, egli è stato criticato in particolare da persone conservatrici. Paulo Freire non è solo l'educatore più letto in Brasile, ha anche un'altra fama: l'educatore con il maggior numero di etichette. Infatti è stato chiamato "sviluppatore nazionale", "nuovo-scolarista", "induttivista", "spontaneista", "non-direttivista", "neoanarchico cattolico", ecc.

- Come reagì Paulo Freire alla critica sul suo lavoro e su se stesso?

Gli attacchi personali erano rari, perché, nonostante le sue idee fossero polemiche, non lo era la sua personalità. La sua personalità era trasparente. Non c'era posto per l'ipocrisia. Non rispose alla critica personale. Tantomeno lottava contro le critiche al suo lavoro. Paulo Freire credeva che il buon umore fosse un'arma pedagogica e progressiva, mentre le polemiche non lo erano. Il senso dell'umorismo è costruttivo, le polemiche sono quasi sempre distruttive. Conseguentemente, non discuteva mai con i suoi critici. Allo stesso tempo non si azzittiva di fronte ai suoi capi d'accusa.

Considerava la critica una cosa positiva, e cercava di apprendere da questa. Quando rispondeva alla critica indirettamente nei suoi libri – lo faceva sistematicamente – cercava di contestualizzare il suo lavoro, dimostrando che era il prodotto del suo tempo. In questo modo possiamo dire che il suo pensiero implicava ogni volta la conquista e il superamento dell'"ingenuità" specifica – come egli stesso osserva ne *La Pedagogia de la Esperanza*.

Ci sono anche critiche che vengono dalle letture e interpretazioni del lavoro che sono differenti e, alle volte, contraddittorie. Queste sono interpretazioni serie e legittime. Soprattutto in questi casi, Paulo Freire aveva il diritto di dissentire e dissentiva con queste letture: non si riconosceva in nessuna di queste.

Alcuni **critici conservatori** argomentavano che egli ignorasse la teoria della conoscenza, perché non aveva studiato le relazioni tra il soggetto della conoscenza e l'oggetto. Egli era interessato al prodotto. Questo non era vero: prima di tutto il suo pensiero era fondato sull'antropologia esplicita della conoscenza. Altri lo accusavano di autoritarismo, esclamando che il

suo metodo supponeva tutta la trasformazione della realtà, anche se tale obiettivo non poteva essere condiviso da tutti. Il risultato è un metodo non scientifico (perché non aveva applicabilità universale). Il suo metodo sarebbe stato autoritario al punto da obbligare tutti a partecipare alla trasformazione. E' chiaro che la loro critica ignora il fatto che Paulo Freire non accettava l'idea della teoria pura – pensava che fosse un'illusione – ma argomentava a favore di una teoria critica con radici nella filosofia sociale e nella politica. Rifiutava l'idea della neutralità scientifica – così come si distanziava dall'*accademismo* – ed argomentava che i conservatori nascondevano il loro conservatorismo ideologico sotto il titolo di teoria politicamente neutra e “pura”.

- **Cosa lascia un educatore come eredità?**

In primo luogo, lascia la sua vita, una bibliografia. Paulo ci incantò con la sua tenerezza, la sua dolcezza, il suo carisma, la sua coerenza, il suo impegno e la sua serietà. Le sue parole e le sue azioni erano parole ed azioni di lotta per un mondo che fosse “meno disgustoso, meno malvagio e meno disumano”, come lui era solito dirci. Da un lato amore e speranza, ma ci lasciò anche un'eredità di atrocità quotidiana per l'ingiustizia, che ci diceva che non potevamo con le nostre parole “addolcire” o “coprire di zucchero”.

Inoltre, la sua testimonianza di una vita impegnata nella causa degli oppressi, ci ha lasciato con un'immensa quantità di lavori, registrati in varie edizioni di libri, di articoli e di video che si trovano in tutto il mondo. Alcuni mi hanno chiesto perché la sua pedagogia abbia riscosso tanto successo. Io rispondo è stato perché la sua “pedagogia del dialogo” non umiliava lo studente o l'altra persona. Una pedagogia conservatrice umilia gli studenti, mentre la pedagogia di Paulo **Freire dava dignità agli studenti**, mettendo l'educatore al loro fianco – con il proposito di orientare e dirigere il processo educativo – ma con un atteggiamento di ricerca, così com'erano. Anche l'educatore è un apprendista. Questo è il lascito di Freire.

Paulo Freire non difendeva l'educazione semplicemente come una tecnica basata sulla teoria della conoscenza, ma come una mappa politica, sociale ed antropologica dalla quale agire. Poiché basò la sua pratica e la sua teoria sull'antropologia, costruì una pedagogia che era profondamente etica. E' necessario coscientizzare, senza causare violenza alla coscienza degli altri.

Nello sviluppo della sua teoria educativa, Paulo Freire ebbe successo da un lato, nel demistificare il **sogno pedagogico degli anni '60** che, per lo meno in America Latina, vedeva la scuola responsabile per cambiare tutto e, dall'altro lato, attraversando il **pessimismo degli anni '70**, quando la gente pensava che la scuola fosse puramente riproduttiva. Nel fare questo, passò dalla pedagogia ingenua al pessimismo negativo, mantenendosi fedele all'idea dell'utopia, sognando il possibile.

Generazioni di educatori, antropologi, sociologi e politologi, professionisti nelle scienze biologiche e naturali furono influenzati da Freire ed aiutarono a costruire una pedagogia fondata sulla liberazione. Non solo in America Latina. Quello che scrisse faceva parte delle vite di tutta una generazione, che apprese a sognare un mondo di uguaglianza, equità e giustizia, che lottava e continua a lottare per questo mondo. Molti continuarono il suo lavoro sebbene non lasciò “discepoli”. Niente poteva essere meno freireano che essere discepolo o seguire idee. Sempre ci stimolava a “reinventare” il mondo, a cercare la verità, e non a copiare idee. Paulo Freire ci lasciò con radici, ali e sogni. E' la migliore eredità che un educatore ci possa lasciare.

Negli ultimi anni della sua vita Paulo Freire ci mostrò quasi costantemente la sua apprensione sul riconoscimento e la continuità – senza “continuismo” – delle sue idee e del suo lascito, così come sul mantenimento e sull'unione degli educatori pedagogisti critici.

Persisteva con gli amici vicini, e perfino con la stampa, durante molte interviste, sulla contingenza e sulla trascendenza sociale. Sentiva che il suo corpo stava per morire, ma sentiva anche la vicinanza della vita eterna delle sue idee e dei suoi sogni di libertà.

Attraverso tutti gli educatori pedagogisti critici, impegnati con le idee freireane, sono stati costruiti durante molti anni e con molte sfide, i suoi sogni che erano molto vicini al successo, per poter continuare il lascito di Paulo Freire. Si fece sempre più forte l'idea di creare un'organizzazione che li potesse riunire. Per questa ragione, nacque l'**Istituto Paulo Freire**. Negli

ultimi anni di vita, Paulo Freire contribuì alla sua creazione e gli lasciò il meglio della sua intelligenza e della sua anima.